



L'editoriale

UNA SCELTA EDITORIALE DI QUALITÀ

di VINCENZO DI GUIDA

Raffaello riparte dopo la pausa estiva ma, per settembre, in formato ridotto.

■ ■ ■

Alcuni contributi sono infatti giunti in forte ritardo mentre altre narrazioni, pur interessanti e pervenute in tempo, non sono perfettamente focalizzate sul tema da noi proposto nel numero scorso.

Sicuramente ha inciso il periodo delle vacanze estive nonché il troppo tempo trascorso dalla precedente uscita (inizio luglio) in cui chiedemmo di scrivere per il numero di settembre sul vino e la vendemmia.

Allo scopo di pubblicare con puntualità una rivista con una sua coerente linea editoriale abbiamo invece bisogno del vostro aiuto perché, pur con un minimo di flessibilità, si rispettino i tempi di invio degli elaborati (metà mese), non si ecceda la lunghezza massima consentita dei pezzi (2500 battute), si centri il tema proposto.

Piuttosto che far slittare (o sopprimere) l'uscita del numero di settembre o pubblicare un insieme d'articoli incoerenti tra loro e poco attinenti l'argomento proposto, opzioni non in linea con un periodico di qualità degno di questo nome, per stavolta pubblichiamo le sole recensioni, le poesie, il prosieguito di alcuni racconti a puntate e del fumetto, la consueta rubrica d'informazione libraria in ultima pagina.

Il discorso del vino e della vendemmia sarà ripreso nel prossimo numero in cui, oltre ai contributi giunti dopo metà agosto sull'argomento, pubblicheremo gli ulteriori pezzi sul tema che ci perverranno entro metà settembre.

Abbiamo infatti deciso di dedicare al vino e alla vendemmia anche la rivista del mese d'ottobre nella constatazione che in molte parti d'Italia c'è ancora profumo di mosto nell'aria.

Editore: Associazione culturale "Raffaello"
 Via Michele Kerbaker, 35 - 80128 Napoli
 Direttore responsabile: Vincenzo Di Guida
 Direttore editoriale: Giovanni Di Costanzo
 Redazione:
 Vincenza Alfano, Andrea Belli,
 Giovanni Canestrelli, Nieva Zanco
 email: redazione@raffaellomagazine.it
 Videoimpaginazione:
 pennino.grafico@gmail.com
 Stampa:
 Vulcanica Srl - Nola (NA)
 Pubblicità:
 338.482.06.71
 contatti@raffaellomagazine.it

Il migliore di tutti / 1

Se chiedete qual è il miglior vino mai provato non andate sulle colline del Chianti, in Piemonte o in Borgogna. Cercatelo invece nel ventre della città più derelitta del mondo

di MAURIZIO DE GIOVANNI

Eva bene, maledizione. Se proprio lo volete sapere, ve lo dirò. Anzi, ve lo racconto, così non potrete dire che è un'invenzione; e se poi lo direte lo stesso, o lo penserete, non mi importa. So che vi avrò messo in testa un dubbio, e che questo dubbio fermenterà nella botte della vostra anima, fino a diventare spumeggiante e rosso come questo Brunello di Montalcino, che mi avete versato nel bicchiere con l'exasperante condiscendenza di chi pensa che non ci sia di meglio.

E invece di meglio c'è, e quanto non lo potete nemmeno immaginare; ve lo dico io, che a detta di tutti sono il miglior critico gastronomico che esiste, temuto dai ristoratori di mezza Europa come il virus Ebola o, peggio ancora, come una pasta scotta. Trent'anni di professione, una gastrite cronica come strumento di lavoro che immancabilmente mi avvisa di un ingrediente sbagliato, di un abbinamento a vanvera, di un aroma scorretto. Trent'anni, e sempre questa domanda, la stessa che mi avete appena fatto: ma qual è, il miglior vino che hai mai assaggiato?

La risposta risale a qualche anno fa, tre anni, otto mesi e diciotto giorni per la precisione. Sbigottiti, eh? Vi potrei anche conteggiare i minuti e i secondi. Sono gli stessi della mia disperazione, della mia condanna. Perché, chiedete. E io ve lo racconto, anche se probabilmente non mi crederete.

Ne ho sentito parlare per caso, una mattina al bar. Novantanove volte su cento non avrei ascoltato, o me ne sarei uscito con una battuta acida e via verso piatti vecchi e vini nuovi da recensire in modo acidulo. Però quella mattina, chissà perché, mi misi ad ascoltare. Un tizio, una persona anziana, intervenne in una conversazione di due che parlavano del novello dicendo cose con un senso, gente che ne capiva, più o meno. Insomma, 'sto tizio con voce grave, sognante, se ne viene con la seguente frase: voi non potete avere idea. Ma lo dice con un tono da innamorato, come uno sposo abbandonato sull'altare, con un tremito di malinconia disperata che metteva in imbarazzo. Ci fu un silenzio innaturale, e i due cincischiarono un po' e poi se ne andarono. Io scossi le spalle e me ne tornai al giornale,



dimenticandomi la cosa. Qualche giorno dopo mi ritrovai il vecchietto in redazione, che si rigirava in mano il berretto e si molleggiava da un piede all'altro davanti alla mia scrivania. Prego, dissi.

E lui parlò.

Mi disse che mi leggeva sempre, che mi ammirava e bla bla bla, che apprezzava il fatto che fossi uno che non faceva pubblicità facendomi pagare sottobanco. E che per questo, solo per questo, aveva deciso di dirmi una cosa che non sapeva nessuno. Risentii quel rimpianto, lo stesso tono disperato del bar. Di che si tratta, gli chiesi. Dovrebbe venire con me, mi rispose. E io ci andai.

Come vorrei tornare indietro a quel momento, e inventarmi una qualche scusa per non muovermi; avrei continuato a vivere con la mia gastrite, distribuendo cappelli da cuoco, gamberi rossi e stelletta con parsimonia. E invece ci andai. Mi portò in giro per i vicoli dietro via Tribunali, un dedalo di viuzze buie una dentro l'altra; mi ricordo che a un certo punto attraversammo anche dei portoni, passando sul retro di palazzi cadenti, antichi come il respiro dei morti della città. E si fermò davanti a una porticina di legno in mezzo a un muro, girassi cent'anni non la saprei mai ritrovare. E bussò, tre tocchi ravvicinati e tre distanziati, guardandosi attorno,

mi cominciai a preoccupare, e chi sei, un Bond pensionato che non sa della fine della guerra fredda? Insomma, ci apre una vecchia. Ma così vecchia che sembrava la nonna di una centenaria, tutta una ruga e in mezzo due occhi velati dalle cataratte. Questa non dice una parola, si gira e si avvia per una scalinata che scendeva nel buio. Dietro di me, il vecchio chiuse la porta.

Segue nel prossimo numero ▶

EpiGrammi in credenza

Praticante credenziera apro le ante dei miei viaggi culinari e "dispenso" grammi di saporosità che si leggono con leggerezza dato l'esiguo apporto calorico.

NIEVA ZANCO

Continua a pag. 2 ▶





T'incontro di PAOLO DI PETTA
(Il Classificato Isolympia 2019)

Bisaccia per terra
sei sulla panchina
capelli nel vento

che scheggia materia
ai ricordi
saldandola ai sogni

Squamata la pelle
per i chilometri
di questo cammino

Incrocio i tuoi occhi
scavati dal viaggio
ti porgo da bere
e sei già dentro me.

Questa puntata conclude il giallo di Nunzia. L'autore ritornerà prossimamente con altri racconti

Il sapore del sole / 5

GIOVANNI CANESTRELLI

Nunzia aveva già visto un ragazzo nudo. L'anno precedente in campeggio Guido, il ragazzo di Anna, era entrato di notte nella sua tenda mentre lei dormiva e si era spogliato. Se l'era trovato davanti, con un ghigno sulle labbra, che le mostrava trionfante la sua erezione. Nunzia aveva afferrato un libro e l'aveva colpito proprio lì. Non erano mai più tornati sull'argomento.

LUI si avvicinò e s'inginocchiò tra le sue gambe. Nunzia le aprì ancora di più e spinse il bacino in alto, verso il suo viso.

Senfì la sua bocca che la sfiorava. Tutta la sua rabbia, la sofferenza e la disperazione si concentrarono in un solo gesto.

La gamba destra della ragazza scattò in alto e il suo piede girò attorno al collo dell'uomo, avvolgendo la catena e bloccandolo in una stretta d'acciaio.

La ragazza rotolò su sé stessa, si alzò e passò dietro al palo, bloccando il suo collo contro la base.

E tirò, tirò, tirò sempre più forte.

La gamba era animata di vita propria, non le apparteneva più, era diventata un'entità a sé stante, un'arma mortale manovrata dal desiderio di vendetta. Poi afferrò la catena con le mani e tirò, tirò con tutte le sue forze.

LUI scalcìò, cercò di afferrarla, ma Nunzia si era allontanata dal palo a cui lo teneva inchiodato.

Durò un tempo che le sembrò eterno. Poi finì tutto.

La catena si allentò e un lago di urina bagnò la coperta, sotto il corpo dell'uomo. La torcia continuava a illuminare il palcoscenico.

Nunzia crollò a terra in preda a un tremito devastante. Il suo viso s'inondò di lacrime e dalla gola le uscì un lamento lungo e agghiacciante.



Lentamente riuscì a riprendere il controllo. I suoi occhi frugarono nel buio, cercando la salvezza. Lo vide acceso, lì accanto alla torcia.

Il cellulare.

Strisciò verso la salvezza, verso la libertà.

Per un attimo pensò che non ce l'avrebbe fatta ad afferrarlo. Si stese a terra a pancia sotto, tirò al massimo la catena. Il piede adesso sanguinava.

Tese la mano e lentamente, con la punta delle dita, lo sfiorò, l'avvicinò, lo prese.

Lo tenne stretto tra le mani, poggiato sul petto.

Chiuse gli occhi per godersi quel momento, cercando di metter in fila le parole che avrebbe detto ai suoi. Girò il cellulare e si preparò a digitare il nu-

mero di casa. Sullo schermo c'era un'immagine strana, che non riconobbe.

Guardò meglio.

Era lei.

Era il suo viso, con il labbro deformato e gonfio, i capelli appiccicati in testa, gli occhi spiritati.

Schiacciò il tasto dell'iPhone e tutte le icone si riversarono sullo schermo.

In alto a sinistra apparve una scritta, piccola, solo due parole:

"NESSUN SERVIZIO"

Segue dalla prima

Il succo della raccolta

SCURI SUGOSI SUCCULENTI in leggera tenuta estiva coperti solo di un greve strato di foglie hanno iniziato la loro vita germinando in aprile appesi ad un filo/ sbucheranno nell'autunno a testa in su e da lì dalla Vita che è anche Vite saranno tagliati/appassiranno poi/ è l'Anno Domini 1915 ci vorrebbe una lama/ si urla altrove/ non lì nelle terre di Cosenza/ la Spada è l'atto che Fora tra i pampini/ sgorga dolce il Magliocco più severo il Greco quasi nero/ due fiumi lenti e vischiosi che dovranno farsi uno per riempire cristalli e sorsi/ ora con la forza di entrambi scorre da solo ma non si getta in mare/ risale le correnti vuole essere un rosso tra i migliori/ e la regione più Nobile che dirà?/ difficile pittare con uno stesso colore nel Chianti a Montalcino e pure nelle Terre di Siena dove la sontuosità è di casa/ ci vorrebbe il lavoro di un'intera brigata fatta dalla verace vivacità enogastronomica della doppia GG Gagliardi-Gigliani e dal "Dolce Stil Novo" del partenopeo Buonanno per riuscire a conquistare questi palati/ Scacco Matto la Torre è stata Mangiata/ nel campo si fa festa si consegna il Palio c'è chi Mangia e chi beve/ un Particolare mi balza agli occhi/gli acini non



In foto, Nieva Zanco e Mauro Buonanno

stanno nei calici ma nel piatto/ è la giostra delle forme dice Marco è il *tromp l'œil* delle papille sorride Raffaella è il jus della mia tecnica sottolinea Mauro/ mi gira la testa ma non sono ubriaca/ non date mi una sedia ma quel piatto dove i gradi alcolici evaporando mi dispenseranno perle di "ottimo umo-

re" e i lieviti salendo tra i vapori delle acque si cangeranno in eliche Cavalleresche pronte a sollevarmi fin alle "stelle"/ per toccare il cielo a volte è sufficiente un gustoso piatto di pasta al ragù Benedetto da un bicchiere di vino/ non santo ma buono.

ELICHE BRIACHE

PARTICOLARE di SIENA
Mauro Buonanno
Via Baldassarre Peruzzi, 26,
53100 Siena - tel. 0577/1793209

INGREDIENTI PER 4 PERSONE

Eliche Benedetto Cavallieri 320 gr; cipolla 1000 gr; jus di cipolla 100 gr; sedano ghiacciato 80 gr; polvere di sedano 40 gr; crema di carote al tè nero affumicato 80 gr; demi-glace di vitello 30 gr; controfiletto di chianina 200 gr; 1915 Annodomini Terre di Cosenza Donnici Spadafora 1 L; 1915 Annodomini Terre di Cosenza Donnici Spadafora perle q.b.; 1915 Annodomini Terre di Cosenza Donnici Spadafora riduzione q.b.; burro noisette 80 gr; tè nero affumicato in polvere 30 gr; gomma di xantano 2 gr; burro di cacao 30 gr; maltodestrina 10 gr; agar-agar 5 gr; evo; sale e pepe q.b.

COMPOSIZIONE

- **Jus di cipolla:** cuocere le cipolle con la loro buccia in forno facendole appassire. Sbuciarle, frullarne la polpa, recuperare il liquido. Filtrarlo e ridurlo a salsa;
- **Burro noisette:** fondere il burro e tenerlo a 140° per una decina di minuti. Poi raffreddarlo;
- **Tartare:** tritare finemente (meglio se con un coltello) la chianina e condirla con evo, sale e pepe;
- **Crema di carote al tè nero affumicato:** cuocere le carote (80 gr) in sottovuoto a 78° col tè nero affumicato. Dopo 1 ora frullare, filtrare e addensare con gomma di xantano;
- **Polvere di sedano:** lavorare il sedano ghiacciato con il burro di cacao e le maltodestrine ricavandone una polvere;
- **Riduzione e perle di vino rosso:** ridurre 1 L di vino facendo evaporare l'alcol. Tenerne da parte 800 gr ca. A 100 gr aggiungere l'agar agar, inserirlo in una siringa e farlo cadere in olio freddo. Recuperare le perle di vino con un colino;
- **Pasta:** cuocere le eliche in acqua salata. A metà cottura dividerle in due casseruole: una col succo di cipolla e l'altra con la riduzione di vino. Portarle a cottura e mantecarle con burro noisette;
- **Composizione del piatto:** alternare le eliche nel piatto. Disporre, poi, 3 bocconcini di tartare e la crema di carote. Completare con la polvere di sedano, le perle di vino e un cucchiaino di demi-glace.



"I passi dell'amore"

di Nicholas Sparks

Recensione di ROBERTA SALVATI

Amarsi. Sorprendersi. La voce che trema per l'emozione, la paura, gli occhi che hanno una luce diversa. "I passi dell'amore" è una storia che ha insito il dramma, ombra che si insinua tra delicati ricordi e attimi. Nicholas Sparks, con la sua inconfondibile penna romantica, traccia sentimenti forti, disegna luoghi nei dettagli perché diventino la cornice di incontri innanzitutto per le anime dei personaggi, Landon e Jamie. Così provati dalla vita, amati dalla pagina scritta.

GoRiparo *al Vareso!*
Assistenza tecnica smartphone - tablet - pc - notebook

Via E. Alvino, 85 (Angolo Liceo Mazzini) - Tel. 0815452469
Ritaglia il presente coupon ed alla sua presentazione riceverai un buono sconto di €5,00

Alafair Burke "Sorelle Sbagliate"

Recensione di LUIGIA CHIANESE

Un altro potentissimo thriller legale di Alafair Burke. Scrittrice americana di successo che conquista i lettori con la sua grande capacità di mescolare, in maniera eccelsa, la suspense e la psicologia con la narrativa giuridica.

Tutto questo grazie anche alle esperienze dell'autrice come segretaria giudiziaria e come Procuratrice Distrettuale della Contea di Multnomah a Portland, dove ha perseguito i reati di violenza domestica e ha prestato servizio come precursore consulente del dipartimento di polizia. Anche questa volta, in un romanzo della Burke, a farla da dominus sono le figure femminili nella loro forza e debolezza, nel loro passato e nel loro presente. Non sono le classiche "donne da salvare" da "stereotipo romanzesco" sono donne che se la cavano da sole, sempre, nel bene e nel male, donne in prima linea. Enorme la capacità della Burke di saper mescolare fatti di cronaca attuale, come il movimento femminista #MeToo, con la narrativa giuridica; mai, nel romanzo, il movimento #MeToo ha preso il sopravvento nonostante l'impatto planetario dell'evento.

Le donne del libro sono tutte eroine imperfette a modo loro, tutte con vittorie e sconfitte alle spalle, con segreti!. Indagare i pensieri di una donna è processo complesso ed è un'esperienza "multi color"; in quest'opera prevalgono prepotenti il giallo-romanzo, il rosso sangue, il rosa passione e le miriadi sfumature di grigi che vagano nella memoria. L'autrice riesce abilmente e costantemente a mediare tra i vari colori decisi e le varie sfumature, tra emozioni e logica, tra verità e bugie, tra segreti e omissioni.

Tutto questo a un ritmo incalzante, capitolo per capitolo, senza mai perdersi in eccessive divagazioni. È magistrale la capacità dell'autrice di fermarsi al punto giusto! Alla fine, come in ogni buon romanzo, i nodi vengono al pettine, con un doppio finale, decisamente da pellicola americana. Un romanzo avvincente e tutto da scoprire; 300 pagine circa che si leggono in un lampo. La verità ha più punti di vista!

"Antonio de Curtis (Totò), il Principe poeta"

Recensione di RAFFAELE MESSINA

LO STRAORDINARIO successo del personaggio di Totò non sempre ha giovato all'apprezzamento di Antonio de Curtis come autore di poesie e di testi per canzoni, poiché, da un lato, ha fatto concentrare l'attenzione del grande pubblico su poche opere famose ('A livella, per la poesia; Malafemmina, per le canzoni); dall'altro, ha determinato il proliferare di pubblicazioni affrettate quando non propriamente 'pirata'. A contrastare questo stato di cose, disponiamo oggi della bel-



la raccolta Totò. Il Principe poeta (Colonnese editore), curata dalla nipote Elena Anticoli de Curtis e da Vir-

ginia Falconetti. Le curatrici hanno trascritto i testi dalle "carte originali", conservate dalla nipote Elena, dopo avere operato un'accurata ricognizione del materiale autografo esistente, che ha consentito loro di rinvenire ben cinque poesie finora rimaste inedite.

Il volume si presenta corredato di fotografie d'epoca e d'illustrazioni che riproducono spartiti musicali e copertine di dischi. Inoltre, la presenza di numerosi QR code consente al lettore di ascoltare, attraverso il proprio telefonino,

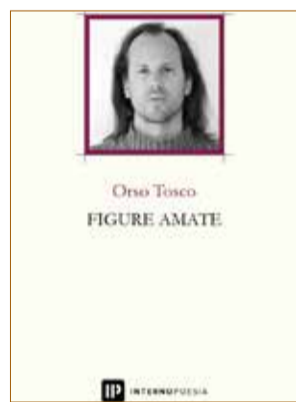
la versione originale delle canzoni e le poesie recitate dallo stesso Autore. Ne emerge la parabola di un uomo che da bambino ha patito la carenza dell'affetto materno e l'umiliazione di essere nato da una relazione clandestina; che da ragazzo ha osservato da vicino, nei vicoli del popolare rione Sanità, il dilagare della miseria e dell'ingiustizia; che da giovane ha già assorbito le realtà della precarietà e della morte, levatrici di quella carica ironica che gli ha poi consentito di esorcizzare entrambe.

"Figure Amate" la poetica di Orso Tosco

Recensione di MARCO SICA

"PUOI LASCIARE, ADESSO, puoi lasciare se sei stanco, se sei troppo stanco per il troppo male, puoi lasciare, non preoccuparti, lasciati dormire sotto le carezze, non avere paura, ne abbiamo così tanta noi, lasciala a noi". Sono queste le tante piccole "Figure Amate" di Orso Tosco (edito per Interno Poesia), omaggio a suo padre e alla malattia di cui il poeta si fa carico e testimonianza, nella piccola raccolta di trenta poesie, scritte nell'estate del 2015 e seconda opera pubblicata dopo "Aspettando i Naufraghi" (edito per *Minimum Fax*).

"Costruire la forma della morte come fosse un luogo, una stanza da rivivere. Tecnica feroce che non serve a niente. Il niente del sorriso



tentato, delle mani, il niente del vestito che sarà cenere...". La ricerca del senso della morte, della vita, della sofferenza e della malattia ... dell'amore, pregna lo scritto di Tosco che diviene al contempo cura e male, nell'articolarsi "Come in un diario in versi dove gli aghi e le parole si confondono..." (scrive Franca Mancinelli nella

prefazione). In "Figure Amate" la poetica delle liriche è perfettamente bilanciata tra immagini concrete e crude e profondo sentire che rendono l'esistenza umana individuale e condivisa, forte nel suo essere disperatamente terrena quanto immanente di un dolore d'amore che si fa apostasia di una "passione" dell'uomo figlio per il padre, nel presente e nei ricordi passati. "Tornerà il mare e torneranno le mie mani di bambino aggrappate alla tua schiena enorme. Torneremo ... a stringerci a occhi aperti nel respiro, immergendoci torneremo a stringerci, dolcemente".

Il corpo diviene epicentro e testimonianza del dolore "nei suoi organi e componenti, e oggettivato ("la

faccia è un posacenere ruvido"), oppure riconosciuto nella sua materia che si trasforma e con cui è possibile ritrovare una comunione profonda: "Sui fornelli osservo il riso bollire, / lo vedo formare polmoni sfaldati / dentro quell'acqua che sono i nostri volti"... è ascoltato e accudito da un soggetto plurale, voce di un dramma quotidiano" (si legge ancora nella prefazione); il corpo si fa percorso esistenziale e via crucis di un "amore irrimediabile", nell'assunzione del dolore stesso.

"Ogni volto qui è contusione, approssimativa indagine del giallo, qui è dove si agita la bile. Sulla fiducia ho rinnegato Dio. Sulla sfiducia ho costruito il mio amore irrimediabile".

Diario di bordo. Il mio viaggio in Polonia / 2

di BRUNO GIAQUINTO

SALGO SULL'AEREO, mi mangia la tensione; ho paura, morirò sicuramente, Easy-Jet non è affidabile, penso tra me e me. Perché sono salito? Voglio scendere, maledetti aerei low-cost: mi allaccio la cintura, vedo un uomo mimare dei gesti, sento una voce che rimbomba nel mio orecchio: «in caso di incidente, prendere la mascherina, portarla alla bocca... in caso di...», ma che sta dicendo, non voglio proprio sentire queste maledette parole e non voglio vedere quei maledetti gesti. Finalmente parte l'aereo, sembra di essere a bordo di un autobus che percorre le strade del centro storico di Napoli e questo non fa altro che aumentare la mia ansia; poi si alza, inizio a vedere le auto che si allontanano, la terra che si allontana e che poi sparisce dalla mia vista. Sto "vo-

lando", non ho più paura, ma non canto vittoria, mancano pur sempre due ore, potrà cadere comunque.

Arriviamo a Cracovia "sani e salvi", vediamo la neve, che bello, che emozione vedere finalmente cumuli di neve che circondano l'aeroporto, scendiamo e raggiungiamo finalmente il nastro per prelevare i bagagli. Usciamo dall'aeroporto e ci dirigiamo verso l'autobus: che strade curate, che ordine, nessuno clacson che disturba la quiete; che pulizia, ma non erano arretrati, non erano poveri?

Mancano solo due ore all'arrivo nella cittadina di Przeworsk dove incontrerò la mia partner, già conosco il nome: Faustyna; conosco anche il volto, Instagram e Facebook mi hanno aiutato, ma al luogo dell'incontro farò finta di non conoscerla,

non posso salutarla per primo. Così, appena arrivato aspetto che le docenti chiamino le coppie, sono uno dei primi nell'ordine, sento dire il mio nome: Bruno... E poi Faustyna... Arriva qualcuno verso di me con un cappuccio in testa, fa freddo, mi abbraccia... Non ci credo, rimango immobile, i miei stupidi amici alzano un coro: «ooooooooh», chissà a cosa alludevano, l'imbarazzo mi invade.

Mi fermo e penso, ma come? Una che nemmeno mi conosce, mi abbraccia? Ma nemmeno mia sorella lo fa, ma non erano freddi?

Non riesco a darmi una spiegazione, salgo in auto ci penso e ci ripenso, forse non è come immaginavo?

Forse non è come si diceva in giro? Vuoi vedere che i freddi siamo noi?

Segue nel prossimo numero ▶





"Festival cinematografico riservato ai cortometraggi muti"
I EDIZIONE - ANNO 2019

Nell'ambito del "MusicalMuto", rassegna italiana che integra musica dal vivo con partiture originali di compositori contemporanei e capolavori del cinema muto, italiani e internazionali, l'Unione Musicisti e Artisti Italiani (www.unionemusicisti.it) indice la prima edizione del "Festival cinematografico riservato ai cortometraggi muti" da musicare successivamente dal vivo. L'intento è di valorizzare al massimo la creatività video, in linea con la grande stagione del Cinema Muto, creando al tempo stesso una sinergia con l'interpretazione musicale eseguita dal vivo. La rassegna, in programma a Napoli dal 30 settembre al 28 ottobre 2019, si avvale del patrocinio morale dell'Università di Napoli Federico II, dell'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa e dell'Università di Napoli L'Orientale.

Concorso

Il concorso è riservato ai giovani, di ogni nazionalità, tra i 18 ed i 30 anni, ed è diviso in quattro sezioni tematiche:

1. Sport;
2. Amore e Sentimenti;
3. Turismo e Beni Culturali;
4. Impegno sociale.

I cortometraggi in concorso dovranno rispettare le seguenti indicazioni tecniche:

- Il filmato non deve contenere alcuna traccia audio;
- Durata massima di 15 minuti;
- Il lavoro deve essere presentato in bianco/nero (si accetta eventuale viraggio);
- Il filmato deve essere corredato da sottotitoli in italiano;
- I lavori dovranno essere esclusivamente inediti.

Modalità di Partecipazione

Ogni autore dovrà compilare una scheda di partecipazione. La scheda di partecipazione deve essere inviata in formato pdf (firmata, debitamente firmata, nel caso di invio telematico). L'invio della scheda di partecipazione implica l'accettazione automatica del presente regolamento, disponibile anche in inglese. Le opere potranno essere inviate tramite:
 • WeTransfer (email: musicalmuto@gmail.com)
 • Email: musicalmuto@gmail.com con il link dell'opera caricata con youtube/vimeo scaricabile.
 • Filmfreeway e altre piattaforme registrate
 Iscrizione gratuita
 I costi di spedizione sono a carico dei partecipanti.

Premi

Tra tutte le opere pervenute, il comitato di selezione di MusicalMuto designerà le opere ammesse. Gli autori/produzioni delle opere selezionate riceveranno una comunicazione via mail. La Giuria, composta da rappresentanti del mondo cinematografico e culturale (artistico e accademico), assegnerà al vincitore i seguenti premi:
 • Premio di 500 €;
 • Targa di MusicalMuto;
 • Realizzazione della colonna sonora, inedita, eseguita dal vivo in occasione dell'inaugurazione di MusicalMuto 2020;
 • Produzione DVD e inserimento dell'opera con la colonna sonora nei circuiti on line e off line dell'Unione Artisti e Musicisti Italiani.
 La giuria, a suo insindacabile giudizio, potrà assegnare tre menzioni speciali.

Calendario degli Eventi e Deadlines

La scadenza per l'invio delle opere è fissata entro e non oltre il giorno 15 settembre 2019. L'elenco dei lavori selezionati per categoria sarà pubblicato entro il 21 settembre 2019 sui canali social e sul sito del Festival. Il vincitore sarà reso noto durante la serata finale della rassegna di MusicalMuto. Il calendario, gli orari delle proiezioni e il programma saranno pubblicati sul sito www.unionemusicisti.it. Il calendario degli eventi potrà subire delle variazioni che saranno comunicate attraverso i canali social e sul sito. Regolamento e scheda d'iscrizione sono scaricabili dal sito www.unionemusicisti.it. Per informazioni: musicalmuto@gmail.com

DERIVA / 3 - Il fumetto di Enzo Troiano



ENZO TROIANO classe 1965, fumettista, ha disegnato per importantissimi editori, quotidiani e magazine.

IL CLUB DEI LETTORI di VINCENZA ALFANO



Non invocheremo i dieci diritti del lettore enunciati da Pennac nel suo famosissimo pamphlet. Potremmo aggiungere però un undicesimo: non infierire con i bla bla bla sull'autore e ciò che ha scritto, prima che il libro sia stato letto e metabolizzato.

L'idea è semplice: prima si legge, poi se ne parla. Questo è il senso del Club dei Lettori. Lo scrittore sa che dovrà lasciarsi rivoltare come un calzino. Sono ammesse tutte le domande. Si può commentare, si può criticare, si può stroncare. Si può anche scegliere di declamare la pagina più bella. Si può discutere final-

mente ad armi pari con l'autore della sua opera. Si può scattare un selfie. Si può brindare. Si può fare perfino amicizia. Unica e necessaria condizione la lettura progressiva del libro assegnato perché solo chi legge ha diritto di parola, anche se, spesso, con un po' di bonomia, la si cede anche agli uditori di passaggio.

L'esperimento sembra riuscito: nei primi due anni, circa cento lettori hanno incontrato una ventina di autori. Appuntamenti gustosi, conditi da ironia, piacevolezza, terminati con un caffè, un brindisi o un aperitivo nello spazio bar della libreria.

Se ne va dunque in cantina la classica presentazione, troppo spesso subita. Raramente gradevole. Raramente esaustiva e adatta a far venire la voglia di legge-

re e, in Italia, si sa, a dispetto dei tanti tantissimi troppi scrittori/scriventi, i lettori si contano. In programma, quest'anno, dieci incontri, a cadenza mensile, con autori di rilievo nazionale e internazionale: Maurizio de Giovanni, Pino Imperatore, Piera Carlomagno, Brenda Navarro, Nadia Terranova, Lorenzo Marone, Paolo di Paolo, Igor Patruno, Stefania Auci, Paola Cereda, Giulio Perrone. La terza edizione dunque sta per partire: l'appuntamento con vecchi iscritti e nuovi e con chi voglia curiosare è per mercoledì 25 settembre (ore 18), in via Kerbaker, presso la Libreria Raffaello Book and coffee, mentre il tesseramento, a un prezzo simbolico, è già iniziato presso tutti i punti vendita della catena.

Essere più liberi e felici si può.

Da soli e in mezzo agli altri con uno, tanti, infiniti libri.